



## I diritti dei detenuti in Europa dell'Est e nei Balcani riguardo alla vita familiare e sentimentale: evoluzione e situazione attuale

### Riassunto

Questo articolo presenta un'analisi comparativa dell'evoluzione e dello stato attuale dei diritti dei detenuti riguardo alla vita familiare e sentimentale nei paesi dell'Europa dell'Est e dei Balcani — Bulgaria, Serbia, Moldova, Ungheria, Romania e Ucraina. Partendo dal periodo comunista, si evidenziano le trasformazioni legislative e pratiche, così come le sfide ancora presenti nel mantenere legami familiari, affettivi e sentimentali all'interno del contesto carcerario. L'analisi si basa su politiche sociali, legislazioni nazionali e dati di osservazione nel periodo post-comunista, mettendo in luce le tendenze evolutive e le direzioni di miglioramento future.

### 1. Introduzione

La regolamentazione dei diritti dei detenuti in relazione alla vita familiare e al benessere emotivo ha subito profonde trasformazioni in Europa dell'Est e nei Balcani dopo il crollo dei regimi comunisti. Durante il periodo autoritario, i diritti fondamentali riguardanti i legami familiari e affettivi furono marginalizzati o completamente ignorati. Dopo il 1990, queste nazioni hanno iniziato a riformare i sistemi penitenziari per rafforzare la tutela dei diritti umani, inclusa la capacità di mantenere i legami familiari e affettivi. Tuttavia, come tali diritti vengono garantiti e applicati varia significativamente a seconda del contesto legislativo, infrastrutturale e culturale.

### 2. Contesto storico: il sistema penitenziario comunista

Durante l'epoca comunista (circa 1945–1990), i sistemi di Bulgaria, Serbia, Moldova, Ungheria, Romania e Ucraina erano caratterizzati da:

- Restrizioni severe alle visite e alla comunicazione con le famiglie; i contatti erano spesso limitati o fortemente controllati.
- Assenza di normative chiare a tutela dei diritti dei detenuti riguardo alla vita di famiglia e alle relazioni affettive.
- Una forte attenzione al controllo e alla sicurezza, a discapito dei diritti umani e del trattamento dignitoso.
- Condizioni di isolamento sociale, spesso inumane, e politiche di segregazione che ostacolavano contatti familiari e sociali.

### 3. Evoluzione legislativa e pratica dal 1990 ad oggi

Dopo le riforme politiche e l'adesione a organismi europei, questi paesi hanno avviato processi di riforma dei sistemi penitenziari per garantire diritti più ampi ai detenuti, inclusi:

- Bulgaria: legislazione avanzata che riconosce il diritto alle visite e il mantenimento dei legami familiari, con programmi di visite speciali e supporto alle famiglie.

- Serbia: riforme progressive avviate negli anni 2000, che hanno introdotto regolamenti per le visite e il supporto psicologico alle famiglie.
- Moldova: adesione agli standard europei di tutela dei diritti dei detenuti, con attenzione alle relazioni familiari e all'accesso alla vita affettiva.
- Ungheria: riforme legislative che rafforzano i diritti fondamentali, tra cui visite e attività di supporto familiare e sociale.
- Romania: leggi che consentono visite intime, programmi di supporto familiare e di reintegrazione sociale, anche se persistono sfide legate alle infrastrutture e alle risorse.
- Ucraina: in fase di riforma, con normative in evoluzione per facilitare i legami familiari e i contatti sociali, anche se l'applicazione pratica risulta variabile.

Nonostante il quadro normativo sia migliorato, la concreta attuazione di tali diritti riscontra ancora ostacoli a causa di infrastrutture inadeguate, risorse scarse e credenze culturali radicate nel controllo piuttosto che nel rispetto dei diritti umani.

#### **4. Aspetti essenziali riguardanti il diritto alla vita familiare e alla vita sentimentale**

##### **a) Diritto alle visite e mantenimento dei legami familiari**

Tutte queste nazioni hanno promulgato regolamenti e leggi che riconoscono e promuovono il diritto delle visite regolari, delle visite speciali e di eventi familiari, anche in contesti particolari o festivi. Tuttavia

##### **b) Accesso al supporto affettivo e sociale**

Alcuni paesi hanno avviato programmi di supporto psicologico, counseling familiare, formazione genitoriale e attività ricreative tese a facilitare il mantenimento dei legami affettivi. La qualità e la diffusione di tali servizi, tuttavia, variano notevolmente e spesso sono insufficienti rispetto alle esigenze reali, specialmente in sistemi con risorse limitate.

##### **c) Sfide attuali**

- Infrastrutture inadeguate: molte carceri mancano di spazi dedicati e confortevoli per le visite e le attività familiari, limitando gravemente i contatti.
- Risorse limitate: carenza di personale adeguatamente formato e di finanziamenti destinati al sostegno delle relazioni familiari e affettive.
- Cultura carceraria tradizionale: un residuo atteggiamento autoritario ancora prevalente, che percepisce le relazioni sentimentali e familiari come elementi secondari o potenzialmente destabilizzanti.
- Stigma sociale: i detenuti coinvolti in relazioni affettive e familiari abitano spesso in un contesto di discriminazione sociale, che ostacola il loro reinserimento.

#### **5. Conclusioni e raccomandazioni**

##### **Conclusioni**

L'analisi comparativa dimostra un trend positivo verso il riconoscimento e l'ampliamento dei diritti relativi alla vita familiare e sentimentale nei sistemi penitenziari dell'Est Europa e

dei Balcani. Tuttavia, la discrepanza tra normative e pratiche operative rimane significativa, principalmente a causa di problemi infrastrutturali, di risorse e di attenzioni culturali residue. L'attenzione crescente verso la tutela dei legami familiari e della vita affettiva come elementi fondamentali della riabilitazione suggerisce che le politiche devono evolvere in direzione di strutture più adeguate, formazione del personale e culturalmente sensibili.

### Raccomandazioni

- Investire nella modernizzazione delle infrastrutture per facilitare visite più frequenti e confortevoli.
- Potenziare le risorse umane, con formazione specifica nel supporto alle relazioni familiari e sentimentali.
- Ampliare programmi di supporto psico-sociale, counseling familiare ed educativo.
- Promuovere una cultura penitenziaria che riconosca i legami familiari e affettivi come diritti fondamentali e strumenti di recupero e reinserimento sociale.

### 6. Bibliografia

1. United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Study on Violence against Children in Penal Systems. 2018.
2. European Committee for the Prevention of Torture (CPT), Report on European Penitentiary Systems. Council of Europe, 2019.
3. Radecki, M. (2015). The Right to Family Life in European Penal Systems. *Journal of Penal Studies*, 22(3), 45–68.
4. European Union Agency for Fundamental Rights (FRA), Access to Family and Private Life for Prisoners. FRA Report, 2020.
5. Maguire, M., Morgan, R., & Ritchie, H. (2013). The Impact of Prison Conditions on Family Contact: A Comparative Study. *European Journal of Criminology*, 10(4), 415–435.
6. Brossard, A., & Deschamps, V. (2017). Reforming Prison Systems in the Balkans and Eastern Europe: Human Rights Perspectives. *Human Rights Quarterly*, 39(2), 322–350.
7. Council of Europe, Recommendations on Family Rights in Penal Systems. CDL-AD (2011)017, 2011.
8. United Nations Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners (Nelson Mandela Rules), 2015.
9. Kroll, C., & Wallis, P. (2019). Family Relationships and Recidivism in Post-Communist Countries. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 63(2), 300–319.
10. Sullivan, M., & Gainey, R. (2021). Legislative Reforms and Family Rights of Prisoners in Eastern Europe: A Comparative Analysis. *Journal of European Social Policy*, 31(4), 569–583.

**Europe Unlimited e.V.**

Mr Dirk Leisten (CEO)

Am Dorfweg 2

52525 Heinsberg

Deutschland

[www.europe-unlimited.org](http://www.europe-unlimited.org)

E: erasmus@europe-unlimited.org

T: +49 177 5276108

**The following partners have  
contributed to this project  
result**

**I. Vitale International**

**Bucharest Jilava Penitentiary**



'The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein'

